

Mal Costume Merito Gaudio

LA VITA SECONDO

TOTÒ



BUR
Rizzoli

Mal Costume Mezzo Gaudio

LA VITA SECONDO

TOTÒ

a cura di Matilde Amorosi
con la collaborazione
di Elena Anticoli de Curtis

BUR
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata

Parli come badi © 1994-2016 RCS Libri S.p.A., Milano

Ogni limite ha una pazienza © 1995-2016 RCS Libri

S.p.A., Milano

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09775-8

Prima edizione BUR novembre 2017

A stylized, handwritten signature of the name 'Totò' in a dark, ink-like color. The signature is written in a cursive, somewhat abstract style, with the 'o' being particularly large and rounded. To the right of the signature, the number '50' is written in a similar style, followed by a small superscript 'o'.

L'EDITORE RINGRAZIA

Associazione Antonio de Curtis, in arte Totò

L'Associazione Antonio de Curtis in arte Totò nasce con la consapevolezza di dover restituire respiro a uno degli artisti più grandi del '900, una memoria viva nel cuore del pubblico di oggi e di ieri. L'associazione, che si esprime grazie a Liliana ed Elena de Curtis, promuove e patrocina attività ispirate al genio creativo e all'humanitas di Antonio de Curtis: un continuo studio dell'“uomo” Totò come musicista, scrittore, poeta e pensatore, non solo dell'attore, comico, maschera, ben noto a tutti. L'Associazione vuole essere punto di riferimento per addetti ai lavori, operatori culturali, per le istituzioni e non ultimo per i fan, il suo amato popolo.

Il dott. Paolo Perrone Burali d'Arezzo, direttore del Museo del Futurismo e Primo 900 “Alberto Viviani - Burali” per la concessione dei ritratti di Totò realizzati da Umberto Onorato e precedentemente pubblicati nel volume *Totò e Onorato*, Nuove Edizioni Culturali - Milano, 1999.

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

Mal
Costume
Merzo
Gaudio

SOMMARIO

Introduzione <i>di Matilde Amorosi</i>	7
Caro nonno <i>di Elena Alessandra Anticoli De Curtis</i>	11
MAL COMUNE MEZZO GAUDIO	
Italiani brava gente	17
Cretini, antipatici, imbecilli e compagnia bella	39
Ministeri, palazzi, annessi e connessi	63
Affari di famiglia	77
Cavalieri, commendatori, avvocati, impiegati e affini	119
Tempi moderni	139
Nessuno è perfetto	149
La fame, annessi e connessi	163
Quando c'è la salute	185
Siamo nati per soffrire	211
Appunti di viaggio	229
Bestiario	257
Cultura enciclopedica	275
Diavolerie	295
Quisquilie, pinzellacchere, e qualche inevitabile bazzecola	305
I film e i critici	337
Bibliografia	395

INTRODUZIONE

di Matilde Amorosi

La motivazione di questo libro sta nel proporre ai tanti ammiratori di Totò il suo linguaggio, ricostruito attraverso le battute, frutto della sua inesauribile creatività. Esse, a cominciare da quelle dei suoi primissimi film, stupiscono per la loro freschezza e toccano ogni tema, dalla politica alla guerra, dalla famiglia alle donne, di volta in volta con graffiante ironia, o con umorismo sottile. La modernità di Totò nel gusto di irridere i luoghi comuni e di sovvertire schemi morali e sociali ormai logori è l'elemento determinante del suo successo senza tramonto. Oltre a farci ridere con le sue gag sempre nuove, spesso con una verità profonda nascosta, Totò gioca con le parole che, distorte nell'accentazione o nello scambio di vocali e consonanti, creano un irresistibile effetto comico. Filastrocche, scioglilingua e vocaboli improbabili, rispecchiano con un tocco surreale il mondo di Totò, caratterizzato dallo sforzo costante di uscire dall'ovvietà. A lui, per denunciare una imbecillità, o per distruggere un odioso interlocutore, basta una

battuta. Come, per esempio: “Lei è un cretino, si specchi, si convinca...”. Oppure per evidenziare l'essenza di un problema sempre attuale: “A proposito di politica, ci sarebbe qualche cosarellina da mangiare?”.

Le battute di Totò sono inesauribili e spaziano dal genere demenziale alla considerazione filosofica, in un caleidoscopio di “quisquillie e pinzellacchere, con qualche inevitabile bazzecola”, che costituiscono la sua produzione artistica, di autore, oltre che di attore. La ricchissima attività cinematografica del principe della risata, che va dal 1937, anno del suo primo film *Fermo con le mani*, al 1967, anno della sua scomparsa, è caratterizzata dall'improvvisazione: per lui il copione, secondo lo schema della Commedia dell'Arte, costituiva soltanto una traccia su cui improvvisare.

“Faccio tanti film in cui sono costretto a inventarmi tutto. Al mattino arrivo sul set che non c'è niente e io devo creare le battute da zero”, confessava Totò, già all'inizio della sua carriera, incominciando così ad accumulare un ricchissimo patrimonio artistico. Da questa considerazione è nata l'idea di estrapolare dai suoi film le sue battute più significative, in una raccolta che ha, prima di tutto, lo scopo di divertire il lettore, fermando sulla carta le altrimenti inafferrabili trovate che suscitano il sorriso, anche se talvolta ispirate dalla miseria e dalle frustrazioni. Sempre con leggerezza, perché nella sua grande umiltà Totò non pretendeva di essere un filosofo. “I messaggi contenuti nelle parole di un comico sono controproducenti, perché inducono le persone a pensare per capirli. E mentre pensano... non ridono più”, sosteneva Totò per il quale divertire il pubblico era un imperativo categorico, una missione, anche se in privato aveva un carattere malinconico e schivo. Si scatenava solo nel lavoro, in una specie di trance comica,

nata da una vocazione potente e inarrestabile sostenuta da una sfrenata fantasia.

Le “Totòate”, come venivano definite dai registi che diressero il principe della risata, incapaci di imbrigliare la sua creatività, sono corredate da una appendice che comprende le trame dei film ai quali si riferiscono e alcuni stralci delle critiche dell'epoca. E in tal modo viene anche fatta luce su un argomento molto dibattuto dopo la rivalutazione di Totò: l'attore fu veramente bistrattato dai critici, che poi lo hanno osannato? Ebbene, da una lettura attenta risulta che effettivamente alcuni di loro stroncarono parecchi suoi film definendolo un “guitto”, “un comico da avanspettacolo”. È anche vero, però, che personaggi del calibro di Ennio Flaiano, Giuseppe Marotta e Mario Soldati, pur mostrando delle riserve sulla qualità dei suoi film, apprezzarono l'arte di Totò. Precedendo Federico Fellini, il quale alludendo ai “miracoli” che egli sapeva fare sul palcoscenico, ipnotizzando il pubblico con la sua comicità, ne propose la santificazione.

Nel ricomporre il linguaggio di Totò attraverso trent'anni, le scoperte sono state molte, dalle filastrocche demenziali dei suoi primi film alla verità talvolta amara di certe battute come “I parenti sono come le scarpe: più sono strette più ti fanno male”, per arrivare a quelle quisquiglie entrate nel linguaggio comune come: “E io pago”. Persino Liliana, l'unica figlia di Totò, che ha collaborato al libro, è rimasta sorpresa e commossa da alcune battute per lei particolarmente preziose, in quanto rappresentano lo specchio del mondo interiore del padre. Uno stupore affettuoso quello di Liliana, condiviso dalla figlia Elena che oggi la sostituisce nel ruolo di custode della memoria del nonno.

Totò si definiva un “fabbricante di chiacchiere senza futuro”, non immaginando che a cinquant'anni dalla sua scomparsa il suo linguaggio gli sarebbe sopravvis-

suto, apprezzato anche dai giovani. Le “Totòate”, futili in apparenza, o con un contenuto umano profondo, hanno una gradevolissima musicalità, tanto che nel metterle insieme si ha la sensazione che abbiano una loro logica concatenazione, quasi fossero le note di una canzone. La canzone di Totò che tutti continuiamo a cantare, come se lui fosse ancora accanto a noi a insegnarci come sorridere anche nelle difficoltà della “guerra della vita”, per usare una sua espressione.

La *Totologia*, per finire, cerca di dare un quadro completo della grande eredità artistica e umana di Totò, in un trionfo di battute nate dal cuore oltre che dal talento. Tutto questo senza paroloni, per carità, non vogliamo che nel riflettere troppo la gente perda il piacere di ridere!

2017

Caro nonno

di Elena Alessandra Anticoli De Curtis

Essere la nipote di Totò, un mito senza tempo, è un orgoglio, una gioia, ma anche una grossa responsabilità, soprattutto perché, per motivi anagrafici non ti ho mai conosciuto. Per questo, preferisco scriverti una lettera piuttosto che dilungarmi in riflessioni sulla tua arte e sulla tua complessa personalità. In nome del nostro legame di sangue e di cuore, mi rivolgo a te in tono familiare, con rispetto e tenerezza, in quanto sono cresciuta, come si dice, a pane e Totò. A rivelarmi i tuoi segreti, di uomo e di artista, sono state mia madre Liliana, la tua unica figlia, e mia nonna Diana, la moglie tanto amata, alla quale hai dedicato la tua più famosa *Malafemmena*: le due donne della tua vita che tu chiamavi rispettivamente “la mia principessa” e “Mizzuzzina”. Ora che mamma ha preferito ritirarsi, bisognosa soprattutto di quiete, passandomi il ruolo di custode della tua memoria, ogni mio sforzo è volto a conoscerti sempre più profondamente. Un compito difficile in cui le tue battute raccolte nella *Totologia* mi sono state preziose. Dopo essermi completamente immersa in quelli che tu definivi “frizzi e lazzi”, infatti, mi sono resa conto della tua capacità di creare un linguaggio unico, sempre vivo nell’immaginario collettivo.